

(PARLA PIU' PIANO) IL PADRINO

Ecosì il 1972 "di celluloido" si rivela l'anno de *Il padrino*, oltre che di *Arancia meccanica*. Due film destinati a entrare nella storia del cinema e che hanno letteralmente sbancato i botteghini dell'intero pianeta. Ma se per il film di Stanley Kubrick, imperniato su una sconvolgente storia di sesso e violenza fine a sé stessa, si ricorre alla musica classica spesso arrangiata in modo moderno e trova in Ludwig Van Beethoven la sua massima espressione, per le vicende di una famiglia mafiosa trapiantata in America, il regista Francis Ford Coppola opta per un compositore molto più "tradizionale", Nino Rota, già storico collaboratore del grande Federico Fellini per il quale ha musicato parecchi lavori, tra i quali *Otto1/2*, *Giulietta degli spiriti*, *La dolce vita* e *Le notti di Cabiria*. E proprio alla soundtrack di una precedente pellicola di Fellini sembra ispirarsi il tema d'amore portante de *Il padrino*. Molti critici infatti, nell'occasione hanno considerato Rota un autore che plagia... sé stesso. Ma al di là di certe assonanze, il trionfo del brano tratto dal film con Marlon Brando, Al Pacino e la nostra Simonetta Stefanelli (madre di Violante Placido), è in gran parte dovuto alla grancassa



(1972) di Pierfrancesco Campanella
LE CANZONI DEL



Dopo il successo mondiale della "combinazione" *Love Story* (libro + film + colonna sonora), la macchina dello show-business americano si rimette subito in moto per fare il bis. Stavolta si parte da un romanzo di Mario Puzo, *Il padrino*, si realizza una pellicola con l'attore più famoso del mondo, Marlon Brando, e si affidano le musiche al maestro Nino Rota. La somma di tanti "ingredienti" vincenti non può che dare un risultato commerciale straordinario!

pubblicitaria messa in moto dalla potentissima industria cinematografica americana, in grado di mobilitare il pubblico di tutto il mondo. E' un meccanismo collaudato che coinvolge tutto l'establishment che ruota intorno ad una grande produzione e che può fare riferimento su un gran numero di media, riuscendo ad imporre un prodotto quasi a livello subliminale. Detto questo, la storia è piena di "grandi produzioni" che hanno fatto fiasco, a riprova che se di base non c'è sostanza il risultato è scarso. Ma certo è un

bell'aiuto, almeno nella fase iniziale. Il film comunque ebbe un successo straordinario battendo molti record non solo riguardo alla pellicola, ma anche al libro e alla colonna sonora a cui si aggiunse l'inevitabile sequel che, probabilmente, era nella mente dei produttori sin dal primo ciak del film. Per restare nel campo musicale, e tornando a *Love Story*, la versione orchestrale dell'omonimo brano di Francis Lai, era risultata la più venduta in assoluto a livello internazionale, a fronte delle innumerevoli edizioni